

Quoniani) 'Italia

26-2-29

Cronache teatrali

Calusio e Rossi all'Augusteo

Il maestro Ferruccio Calusio, ben noto negli ambienti del teatro lirico, ha al suo attivo una lusinghiera carriera, che gli ha legittimamente meritato l'onore di salire il podio dell'Augusteo. Ed egli, a sua volta, nel concerto di ieri, se ne è mostrato degnissimo, per sicurezza di attacco, per prontezza d'intuito, per gesto largo ed incisivo, per personale intenzione interpretativa. Non è certo un artista da sorprendere e sbalordire; ma la coscienza e la nobiltà vengono subito da tutti notate.

Una evidente trepidazione ha dominato l'intera esecuzione del *Concerto* (1° per archi con organo dall'op. VIII) di Giuseppe Torelli, nella consapevole e nitida revisione di Alceo Toni, di modo che alcuni ritmi son risultati troppo mossi e concitati. Tuttavia il *largo* e l'*adagio* hanno ricevuto una impronta espressiva molto appropriata.

Questo concerto ha dato la sensazione storica di un vero e proprio documento precorritore. Il Torelli è un autore da studiarsi seriamente e tale da illuminare lo spirito musicale della seconda metà del seicento.

Il quinto concerto per pianoforte e orchestra (in *mi bem. magg.* op. 73) di Beethoven, che a quello del Torelli si riallaccia per l'architettura formalistica, è stato interpretato con perfetto equilibrio. Il Calusio ha saputo condurlo con eleganza e disinvoltura, con la splendida collaborazione del pianista Nino Rossi. Il quale ha così favorevolmente impressionato l'uditorio con la nitidezza del meccanismo, la profondità del tocco e l'espressività del fraseggio, da solleticare il desiderio di riascoltarlo. Ed ecco che il Rossi provoca applausi nella *Danza di Orloac* di Pick-Mangiagalli, gradevolmente virtuosistica, e nel famoso *Cucu* di Pasquini.

La novità del programma (quella che ormai pretendiamo, regolarmente, ogni domenica) era costituita dall'*Interludio epico* di Ludovico Rocca, il giovane autore di cui, nel 1925, Molinari eseguì *La cella azzurra*. Questo poema, se ricordiamo, piacque per saldezza di struttura, per varietà di ritmi e idee e per accentuata distinzione, sebbene immerso in un'armonizzazione preziosa e studiata. L'*interludio*, ispirato al motto: *percussus elevor* e dedicato alla memoria di un eroe della guerra mondiale, Claudio Calandra, indica, certamente, un processo di chiarificazione, un affinamento di mezzi espressivi, un impeto di spontaneità, ma non pare contenga gli attributi della elevatezza e della epicità. Il desiderio, forse, di accostarsi all'anima collettiva sembra alquanto tradito da alcuni luoghi comuni e da procedimenti non adeguati allo scopo. Tutto ciò che tocca, anche indirettamente, la grandiosità del formidabile conflitto, viene a mancare e ad infrangersi. In ogni modo, la bellezza del concetto ha guadagnato al Rocca il consenso, quasi unanime, del pubblico, che lo ha voluto due volte salutare ed applaudire.

Intanto, il Calusio prosegue nella sua fatica e mostra brillantemente la misura della sua valentia e della sua resistenza con le brillanti *Variazioni su un tema di Haydn* di Brahms e con la originalissima e piacevole *Petruska* di Stravinski. Gli applausi finali hanno avuto il significato di riconoscimento e di simpatia.

Mercoledì, alle ore 17.30, concerto diretto da Otto Klemperer, con la partecipazione di Alfredo Casella, che terrà il pianoforte nella sua nota *Scarlattiana*.

r. d. r.